



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 02 gennaio 2023 a 09 gennaio 2023

Rassegna Stampa

01-06-2023

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	01/06/2023	6	In coda a fare la benzina a San Marino = Caro benzina, code ai distributori di San Marino <i>Enea Conti</i>	3
---------------------	------------	---	--	---

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

CORRIERE DELLA SERA	01/09/2023	1	Il governo sui rincari: fermeremo chi specula Indagano pm e Finanza = Costi dei carburanti: via ai controlli per contrastare la speculazione <i>Andrea Ducci</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	01/09/2023	4	Dietro i rincari anche l'embargo da febbraio sul gasolio russo <i>Fausta Chiesa</i>	8
GIORNALE	01/09/2023	1	Caro-benzina, Il governo in campo contro le possibili speculazioni Dossier sul tavolo <i>Pasquale Napolitano</i>	9
REPUBBLICA	01/08/2023	21	In autostrada il diesel verso i 2,5 euro <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	01/06/2023	4	Il governo: rischio speculazioni, sui carburanti no a sconti per tutti <i>C.fo</i>	13

CRONACA

1 articolo

- In coda a fare la benzina a San Marino = Caro benzina, code ai distributori di San Marino

In coda a fare la benzina a San Marino

Dopo gli aumenti dei prezzi, gli automobilisti vanno sul Titano per risparmiare

Poco meno di un euro e mezzo contro quasi due euro al litro. Il caro benzina, causato dal ripristino delle accise, fa correre gli automobilisti ai distributori di San Marino.

Lunghe code alle pompe per risparmiare sul pieno, come era già avvenuto nel 2016 a causa dell'aumento delle tasse sul carburante. Ma non durerà a lungo, perché dal 30

gennaio anche sul Titano i prezzi saranno adeguati a quelli praticati sul suolo italiano.

a pagina **6 Conti**



Caro benzina, code ai distributori di San Marino

Ripristinate le accise sul carburante in Italia, ma dal 30 gennaio previsti aumenti anche sul Titano

Se le accise sui carburanti salgono in Italia a San Marino aumentano le file ai distributori di benzina. Più che un'equazione lo si potrebbe definire un detto che quasi sempre fotografa la realtà delle cose.

E infatti dal primo gennaio le pompe del Titano sono prese d'assalto dagli automobilisti italiani, in gran parte romagnoli che oltre passano il confine per garantirsi un pieno a un prezzo più che conveniente rispetto ai nuovi standard italiani, per la gioia dei benzinai sammarinesi. Tanto per fare un esempio il prezzo medio per litro di benzina sul Titano è fermo ad un euro e mezzo. In Italia si registra un aumento medio di 20 centesimi al litro che arriva a costa anche più di due euro. Nella vicina Rimini — dove comincia il pellegrinaggio — i prezzi si aggirano tra un euro e ottanta (i più convenienti) e più di un euro e novanta. Come è noto a partire dal primo gen-

naio in tutto il Paese è scattato l'aumento automatico dei listini dei carburanti. Il motivo è preso detto: lo sconto introdotto dal governo Draghi in primavera — in sintesi con l'abbassamento delle accise — è infatti scaduto il 31 dicembre e non è stato prorogato. Ma va fatta una premessa. Chi pensa che San Marino sia destinato ad essere una zona franca in cui fare affari pompa di benzina alla mano si sbaglia di grosso. È solo questione di tempi e di adeguamenti. Il prossimo 30 gennaio nella piccola Repubblica i prezzi del carburante al litro saranno simili a quelli praticati in Italia. Il motivo? In quella data il governo adeguerà i prezzi alle accise e resterà una differenza minima dovuta al costo dell'Iva: al 22% in Italia e al 21% a San Marino, motivo per cui non varrà più la pena superare il confine per qualche centesimo di «sconto».

Dopo tutto se un pieno di

benzina a San Marino oggi costa sensibilmente meno che sul suolo italiano va considerato che il consumo di benzina necessario per arrivare oltre confine supera di molto quello sufficiente a servirsi al distributore di quartiere. Nel 2016 l'aumento delle accise sulla benzina aveva già spinto gli italiani ad andare in pellegrinaggio nei distributori sammarinesi. Poi anche in quel caso in poco tempo il governo sammarinese riportò tutti con i piedi per terra adeguando le accise. Un breve pellegrinaggio andò in scena



Peso: 1-7%, 6-25%

anche durante la scorsa primavera quando in tutta Italia il costo del carburante aveva raggiunto cifre stellari, in particolare il metano che aveva toccato punte di oltre quattro euro al chilo.

Chi sperava di fare affari rimase però deluso. In quelle settimane il costo della benzina a San Marino era del tutto simile a quello praticato in

Italia (l'aumento dei prezzi non dipendeva dalle accise ma dalle speculazioni dovute alla congiuntura internazionale post pandemia e all'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina).

Enea Conti

Le cifre

● Il prezzo medio per litro di benzina a San Marino è fermo ad un euro e mezzo. In Italia si registra un aumento medio di 20 centesimi al litro che arriva a costare anche più di due euro



In fila

La ressa a un distributore dove la benzina costa meno che in Italia dove vigono le accise



Peso: 1-7%,6-25%

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

5 articoli

- Il governo sui rincari: fermeremo chi specula Indagano pm e Finanza = Costi dei carburanti: via ai co...
- Dietro i rincari anche l'embargo da febbraio sul gasolio russo
- Caro-benzina, Il governo in campo contro le possibili speculazioni Dossier sul tavolo
- In autostrada il diesel verso i 2,5 euro
- Il governo: rischio speculazioni, sui carburanti no a sconti per tutti

Caro benzina Salvini: qualcuno fa il furbo Il governo sui rincari: fermeremo chi specula Indagano pm e Finanza

di **Andrea Ducci**

un'inchiesta a Roma, indaga-
no le fiamme gialle.

alle pagine 4 e 5 **Chiesa**

Il rialzo dei prezzi di benzina e gasolio, dovuto allo stop del taglio delle accise, oltre ad allarmare i consumatori, ha spinto il governo a monitorare quanto avviene alle stazioni di servizio per evitare fenomeni speculativi. Aperta

Costi dei carburanti: via ai controlli per contrastare la speculazione

In campo procure e Mister Prezzi. Salvini (Infrastrutture): qualcuno fa il furbo

di **Andrea Ducci**

ROMA Il rincaro dei carburanti è un tema destinato a planare sulla scrivania della premier Giorgia Meloni. Il rialzo dei prezzi di benzina e gasolio dovuto allo stop del taglio delle accise, oltre ad allarmare i consumatori, ha spinto il governo a monitorare quanto avviene alle stazioni di servizio per evitare fenomeni speculativi. A presidiare sulle tariffe del settore sono sia la Guardia di Finanza, sia il Garante per la sorveglianza dei prezzi (più noto come Mister Prezzi), che già nei prossimi giorni potrebbero fornire all'esecutivo un primo resoconto sulle verifiche effettuate.

A innescare il brusco aumento dei prezzi è il ripristino delle imposte sui carburanti, dall'inizio del mese di gennaio gli automobilisti hanno visto lievitare di colpo il prezzo di diesel e benzina di 18,3 centesimi al litro, ossia l'equivalente dello sconto sulle accise, accordato per decreto all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina, e prorogato fino allo scorso 31 dicembre. Un ritorno alla «normalità» che si è tra-

dotto in prezzi alla pompa che oscillano, spesso superandola, intorno a quota 2 euro al litro, ricordando così agli automobilisti che la fiscalità italiana sui carburanti è tra le più alte in Europa.

Le procure si attivano

La raffica di aumenti due giorni fa ha spinto il Codacons a presentare denunce presso 104 procure italiane, mentre la procura di Roma già sta indagando sui rincari, compresi quelli dei carburanti, nell'ambito di un fascicolo aperto per individuare eventuali speculazioni.

In nome dei consumatori il Codacons oggi dovrebbe, inoltre, presentare un esposto all'Antitrust per ipotesi di «cartello» tra le compagnie petrolifere e, poi, predisporre il boicottaggio dei punti vendita più cari. A fare le spese del caro benzina, oltre ai consumatori, è il governo Meloni, che in termini di consenso «paga» la reintroduzione delle accise, precedentemente tagliate dall'esecutivo di Mario Draghi. Un quadro che spiega le parole del ministro delle Infrastrut-

ture e vice premier, Matteo Salvini. «Sulle accise parleremo con il presidente del Consiglio. Sicuramente c'è della speculazione in corso sui prezzi della benzina ed è bene che la Finanza faccia dei controlli — osserva Salvini —, non ci possono essere distributori che vendono la benzina a 1,7 euro e altri a 2,4. Evidentemente c'è qualcuno che fa il furbo. Porterò il ragionamento a livello di governo». Contro i furbi si è già mosso prima di Natale il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che prevedendo le fibrillazioni sul fronte dei prezzi dei carburanti, dovute al ripristino delle accise, ha incaricato la Guardia di Finanza di presidiare il mercato per scongiu-



rare dinamiche speculative. Il titolare dell'Economia informalmente ha anche esercitato una «moral suasion» nei confronti dei principali operatori del settore (i leader nella distribuzione sono Eni e Ip, che poche settimane fa ha annunciato un accordo per rilevare le attività di Esso), invitandoli a fare la propria parte e a evitare ritocchi ingiustificati dei prezzi. Finora al ministero di Via XX Settembre non ci sarebbero evidenze di fenomeni speculativi diffusi.

Guardia di Finanza

Ad attivarsi è stato anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso,

chiedendo «a Mister Prezzi un monitoraggio con la collaborazione della Guardia di Finanza per evidenziare subito ogni anomalia». Il governo è, insomma, in allerta anche se al momento non è contemplata l'idea di fare marcia indietro sul taglio delle accise. Nel corso del 2022 la riduzione delle imposte sui carburanti è costata, a partire da marzo, circa un miliardo di euro al mese. Una spesa che il governo Draghi ha finanziato anche grazie all'extra gettito assicurato proprio dagli aumenti del prezzo dei carburanti, ma il meccanismo di copertura non vale più dato che nel settembre scorso, con la nota di aggiornamento al Def, si è stabilito di considerare l'extragettito non più

una maggiore entrata per i conti pubblici, bensì un incasso ordinario, dunque non utilizzabile per finanziare gli sconti. Si aggiunga che da Bruxelles è arrivata la raccomandazione di eliminare i bonus generalizzati, sostituendoli con misure più selettive e mirate.

Resta che i rincari destano la preoccupazione di intere categorie come Coldiretti e i taxi. «Chiediamo alla premier Meloni di convocare subito un tavolo emergenziale sui carburanti convocando le associazioni dei consumatori, le società petrolifere, i gestori e tutte le parti coinvolte», spiega il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi.



La parola

MISTER PREZZI

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi, detto anche «Mister Prezzi», è Benedetto Mineo (nella foto). Tra i suoi compiti, verificare le segnalazioni delle associazioni dei consumatori e convocare le imprese e le associazioni di categoria interessate per controllare i livelli di prezzo dei beni e dei servizi di largo consumo in base al corretto e normale andamento del mercato. Può avviare indagini per verificare l'andamento dei prezzi di prodotti e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Il 31 dicembre 2022 è terminato lo sconto sulle accise, pari a 18,3 centesimi al litro

● Il ministro Giorgetti ha incaricato la Guardia di Finanza di presidiare il mercato

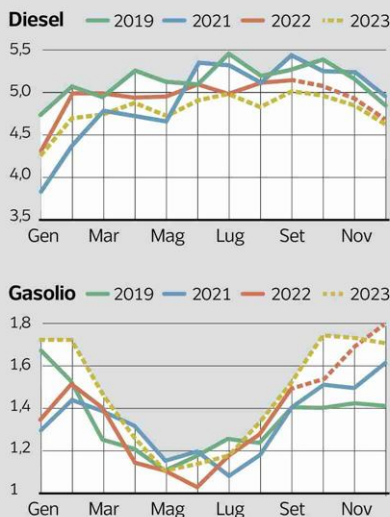
● Il governo è in allerta ma al momento non pensa di ripristinare il taglio delle accise

● Il Codacons ha presentato denunce presso 104 procure italiane, mentre la procura di Roma già sta indagando sui rincari



La domanda di diesel e gasolio dei Paesi Ocse

Milioni di barili al giorno



Corriere della Sera



Peso: 1-4%,4-39%,5-17%

Dietro i rincari anche l'embargo da febbraio sul gasolio russo

L'Europa importa il 30% del diesel da Mosca. In autostrada si paga di più per le royalty chieste dai concessionari

La causa del rialzo del prezzo dei carburanti e in particolare del gasolio? Oltre al ritorno al gran completo delle accise dal primo gennaio 2023, la motivazione — come in ogni mercato libero regolato dalla legge della domanda e dell'offerta — è la più classica di tutte: quando un bene scarseggia, o rischia di scarseggiare, a fronte di una richiesta alta, il prezzo sale. Un dato su tutti: con l'embargo ai prodotti petroliferi russi, dal 5 febbraio (dati Unem) mancherà il 30% del gasolio consumato in Europa, l'unico continente che in questi ultimi anni ha tagliato la sua capacità di raffinazione. «La crescita dei prezzi dei carburanti — spiega Simona Benedettini, economista dell'energia — non ha a che fare con la speculazione, ma è essenzialmente dovuta a una condizione di eccesso di domanda causata da un rallentamento degli investimenti nella produzione dei combustibili e,

più in generale, a colli di bottiglia nell'offerta di petrolio e nella raffinazione che riguardano soprattutto il gasolio. È un dato comune a tutti i Paesi Ue. Al netto delle imposte, la media nell'area euro dei prezzi di benzina e gasolio è salita. Poi le accise fanno il resto».

Eppure, quando si va dal distributore (il prezzo è stato liberalizzato dal 1991), si pagano prezzi che spesso vanno oltre l'aggiunta dei 18 centesimi delle famose accise rimesse dal primo gennaio. La colpa non è delle quotazioni sui mercati internazionali: un barile di petrolio costa circa come un anno fa e meno rispetto alla fine di dicembre.

Qualche piccolo ritocco all'insù di altre voci di costo c'è stato. Come anticipato da Staffetta Quotidiana, sono salite altre due voci che incidono sui prezzi: il costo di miscelazione dei biocarburanti nei carburanti fossili (passato da 5,5 a 6 centesimi al litro), e i «delta»

che le compagnie applicano ai rivenditori. Balzelli che hanno effetti soprattutto sulle «pompe bianche», cioè le stazioni di servizio indipendenti. Eppure, il costo della materia prima non è aumentato. «La lunga filiera della logistica dei carburanti — spiega Azzurra Paces, esperta di petrolio della Staffetta — si sta preparando al «corto» di prodotto. Con l'embargo alla Russia scattato il 5 dicembre 2022, aver perso la fornitura di greggio degli Urali è un problema per l'approvvigionamento raffinerie europee, in particolare per quelle tedesche e per quelle sul Baltico. Dal 5 febbraio, quando scatterà l'embargo anche sui prodotti raffinati come il gasolio, la situazione peggiorerà ulteriormente. I rivenditori all'ingrosso prevedono problemi e si stanno portando avanti».

Ma perché sulle autostrade si paga molto di più? «Perché — spiega Benedettini — i distributori sostengono un costo

aggiuntivo dovuto alla corresponsione di un canone al gestore dell'autostrada. Inoltre, i distributori hanno costi del personale più elevati in quanto i punti vendita di solito non sono mai completamente provvisti di staff». «E — aggiunge Paces — le gare per aggiudicare a chi affidare i rifornimenti sono al rialzo: vince chi paga royalty più alte, che poi scarica sui prezzi».

Fausta Chiesa

25

milioni
le tonnellate
di gasolio che
la Ue importa
dalla Russia
su 80 milioni
complessivi

18

centesimi
lo sconto
sulle accise
sospeso a
partire dal 31
dicembre 2022

L'esperta



● Simona Benedettini, economista dell'energia specializzata in politiche energetiche, regolazione e concorrenza dei mercati energetici



Peso: 23%

SCENARI ECONOMICI Le mosse di Palazzo Chigi

Caro-benzina, Il governo in campo contro le possibili speculazioni Dossier sul tavolo

**Salvini sulle accise: «Parleremo con il premier»
E il ministro del Made in Italy Adolfo Urso:
«Monitoraggio continuo sui prezzi»
L'attacco di Fratelli d'Italia all'opposizione:
«Avete avuto tempo per modificare il quadro»**

Pasquale Napolitano

■ Governo e Procura si muovono per fermare la speculazione sui rincari dei prezzi del carburante e dei beni di prima necessità.

Ma nella maggioranza Forza Italia si sfilava dalla caccia al presunto speculatore: «Governo e maggioranza, avendo poche risorse disponibili, hanno legittimamente scelto di non rinnovare gli sconti sulle accise sulla benzina, dando priorità al contrasto del caro bollette. Una decisione condivisibile che non può però, generare una caccia al colpevole per i prezzi alla pompa, il cui au-

mento dal 1 gennaio è dovuto all'incremento della componente fiscale. In Italia abbiamo le accise più alte del mondo sul gasolio e tra le più alte sulla benzina. Di contro, il prezzo industriale dei carburanti è nettamente inferiore alla media europea. Non c'è, dunque, alcuna speculazione da parte degli impianti di distribuzione. Sarebbe, pertanto, opportuno che il governo evitasse di alimentare il pur comprensibile malcontento degli automobilisti per gli aumenti e spiegasse che c'è l'impegno a creare le condizioni che consentano una diminuzione delle tasse sui carburanti» - chiarisce il parlamentare azzurro Luca Squeri, responsabile del Dipartimento ener-

gia di Forza Italia Luca Squeri.

Parole che segnano un netto distinguo rispetto alla mossa del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che ha invece dato mandato alla Guardia di Finanza, nel mese di dicembre, di monitorare in via preventiva la situazione allo scopo di evitare eventuali fenomeni speculativi sui prezzi



Peso: 4-49%,5-11%

dei carburanti su strade e autostrade italiane dopo la fine degli sconti sulle accise, avvenuta lo scorso 31 dicembre.

Dagli ambienti Palazzo Chigi si ribadisce che «la strada non porta, per ora, ad alcuna retromarcia sullo sconto delle accise».

Fonti di governo fanno notare che anche «il governo spagnolo guidato dal socialista Pedro Sanchez ha assunto analoga decisione». La misura non sarà rivista. Il dossier è però ufficialmente aperto sul tavolo dell'esecutivo.

Il vicepremier Matteo Salvini annuncia: «Sulle accise parleremo con il presidente del Consiglio. Sicuramente c'è della speculazione in corso ed è bene che la Finanza faccia

dei controlli. Non ci possono essere distributori che vendono la benzina a 1,70 euro e altri a 2,40. Evidentemente c'è qualcuno che fa il furbo. Porterò il ragionamento a livello di Governo». Si è già mosso il ministro del made in Italy Adolfo Urso: «Sui prezzi dei carburanti ho già chiesto nelle scorse settimane a Mister Prezzi un costante monitoraggio con la collaborazione della Guardia di Finanza per realizzare un modello di controllo più efficiente e evidenziare subito ogni anomalia e ogni tentativo di speculazione, come sembra siano emersi in alcuni casi eclatanti e non giustificabili in questi giorni. La prossima settimana riunirò le associazioni dei consumatori per con-

frontarci sugli strumenti più idonei».

Il capogruppo dei senatori Fdi Lucio Malan risponde a muso duro alle opposizioni: «Sul caro carburanti le opposizioni, specie la sinistra, hanno una bella faccia tosta. In dieci anni di governo non hanno tagliato di un euro le accise e adesso, mistificando la realtà, cercano di nascondere il loro fallimento addossando responsabilità al governo Meloni. Sul rialzo dei costi dell'energia non siamo rimasti a guardare, stanziando subito importanti risorse, circa 30 miliardi di euro di cui 21 in questa manovra. La causa dei prezzi di questi giorni, comunque inferiori a quelli di marzo e giugno scorsi, sono in parte

dovuti a speculazione». Novità arrivano dal fronte giudiziario: la Procura di Roma indaga sui rincari, compresi i prezzi del carburante, nell'ambito di un fascicolo aperto per individuare eventuali speculazioni. L'inchiesta è volta a verificare le ragioni di tale aumento ed individuare eventuali responsabilità. Gli accertamenti sono stati affidati al nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Roma. Inoltre finirà presto all'attenzione dei pm di Roma l'esposto presentato dal Codacons in ben 104 procure in cui si chiede «di indagare sui prezzi di benzina e gasolio allo scopo di accertare eventuali speculazioni o rialzi ingiustificati dei listini».

104

Le procure a cui è arrivato l'esposto del Codacons sugli incrementi

10

Gli anni in cui la sinistra avrebbe potuto tagliare le stesse accise per cui oggi attacca

VIA XX SETTEMBRE

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti
Fonti del Mef hanno confermato la denuncia sul rincaro dei carburanti del Giornale, e hanno fatto sapere di avere già dato mandato alla Guardia di Finanza di effettuare dei controlli. Intanto si muove anche il Codacons, che invita i cittadini a boicottare i benzinai più cari e che evidentemente hanno fatto la cresta sui prezzi dopo la cancellazione degli sconti sulle accise
E a proposito di accise, le rimette in ballo il leader della Lega Matteo Salvini, che annuncia che porrà la questione alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni
I risultati delle indagini delle Fiamme gialle dovrebbero essere resi noti la prossima settimana
Il governo è comunque pronto a intervenire



Peso: 4-49%,5-11%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: ECONOMIA, ECONOMIA NAZIONALE...



Peso: 4-49%,5-11%



Carburanti

In autostrada il diesel verso i 2,5 euro

ROMA - Autostrada A1, tratta da Roma a Milano. In alcune stazioni di servizio - denuncia il Codacons - ci aspetta l'amara sorpresa del diesel vicino ai 2,5 euro al litro e della benzina vicina ai 2,4. Cifre appena più basse sulle isole, da Ischia a Vulcano.

La stangata, per l'associazione dei consumatori, non si giustifica con lo stop al taglio delle accise che il governo Meloni ha deciso. Per questo, il Codacons depositerà una denuncia in 104 Procure del Paese e alla Guardia di Finanza perché smascherino eventuali speculazioni. Consumerismo No Profit avverte: il ca-

ro benzina spingerà verso l'alto i prezzi degli alimenti perché il trasporto delle merci sarà più costoso. L'impatto è stimato tra lo 0,3% (nella migliore delle ipotesi) e lo 0,6% (nella peggiore). Un ulteriore, indigesto aggravio nei mesi della inflazione galoppante. Per Assoutenti la colpa è soprattutto di una tassazione record. Nei loro calcoli, l'Italia occupa il primo posto in classifica per la tassazione sul gasolio, con 0,958 euro di tasse su ogni litro di diesel. Per Sergio Costa, dei Cinquestelle, «così il Paese non può reggere». Fratelli d'Italia spiega: il taglio delle

accise è una misura costosa, lo Stato ha già speso 8 miliardi. Ma la deputata Alice Buonguerrieri prospetta un «taglio strutturale e non episodico delle tasse» entro la legislatura. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Il governo: rischio speculazioni, sui carburanti no a sconti per tutti

I rincari. L'esecutivo è orientato a tenere la linea e almeno per ora a non ripristinare lo sconto sulle accise scaduto a fine anno. Per il ministro Pichetto se si supererà la soglia dei 2 euro sarà per dinamiche distorsive

ROMA

Sui prezzi dei carburanti il governo al momento tiene la linea. Difficile pensare a una retromarcia dopo il mancato rinnovo del taglio delle accise che dal 1° gennaio 2023 ha prodotto aumenti di 18,3 centesimi per benzina e diesel (di cui 3,3 come componente Iva) e di 6,1 centesimi per il Gpl (5 centesimi di accisa più l'Iva).

A fronte dei consistenti aumenti per gli automobilisti, sulle cui possibili distorsioni speculative ha acceso un faro il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto, a quanto risulta al Sole-24 Ore il governo non ha intenzione di cancellare la sua recente decisione, almeno in questa fase. Discorsi diversi potrebbero teoricamente emergere di fronte a un arco di tempo significativo con una media dei prezzi che va oltre i due euro al litro. In assenza di queste fiammate però il governo Meloni sembra intenzionato a considerare salutare frenare la corsa ai sussidi dei prezzi che si traduce in pressione sulla fiscalità generale. Si punta di più su una pressione indiretta, diciamo su una moral suasion, che porti le compagnie petrolifere ad assorbire subito le variazioni in diminuzione della materia prima.

Perché questo è il tema. A fronte del raffreddamento delle quotazioni petrolifere si registrano negli ultimi giorni aumenti di prezzi che hanno messo in difficoltà il governo proprio sul fronte dei costi legati alla materia prima energetica, su cui invece si è impostata buona parte della manovra per intervenire sulle bollette di gas ed elettricità. Ieri il ministro Pichetto, in un'intervista a La Stampa, ha spiegato

che ai livelli attuali di prezzo del gas e del petrolio un eventuale sfioramento dei 2 euro andrebbe per forza considerato come un effetto speculativo. Eventualità che però, si può immaginare, dovrebbe richiedere comunque un qualche intervento del governo.

Allo stato non si registrano sul tema prese di posizione del Garante per la sorveglianza dei prezzi i cui poteri, presso lo Sviluppo economico (ora ministero delle Imprese e del made in Italy), erano stati rafforzati lo scorso marzo con il decreto Ucraina, anche mediante l'istituzione di una struttura dedicata. Mister Prezzi, che può avvalersi del supporto della Guardia di Finanza, avrebbe il potere di richiedere alle imprese dati, notizie ed elementi specifici sulle motivazioni che hanno determinato le variazioni di prezzo, con sanzioni in caso di omesse risposte fino a 200mila euro. L'attività di Mister Prezzi tra l'altro negli ultimi mesi non ha avuto particolare eco.

Quanto ai rincari, solo il 9 gennaio il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica pubblicherà il nuovo bollettino con la media dei prezzi della settimana, registrando il periodo 1-8 gennaio. Secondo le rilevazioni di Quotidiano Energia, il prezzo della benzina (con self service) ai distributori Agip-Eni era di 1,63 euro al litro nel bollettino del 30 dicembre, quando era ancora in vigore lo sconto sulle accise, e di 1,82 nel resoconto pubblicato ieri, a sconto scaduto. Sul diesel il confronto è tra 1,69 e 1,88. Per Esso, sempre al self service, i valori sono 1,63 contro 1,81 per la benzina e 1,69 contro 1,87 per il diesel. Per Ip 1,62 contro 1,80 per la benzina e 1,68 contro 1,87 per il diesel. Per Q8 1,62 contro 1,81 per la benzina e 1,68 con-

tro 1,87 per il diesel. Per Tamoil 1,62 contro 1,81 per la benzina e 1,68 contro 1,86 per il diesel. In modalità servito, la rilevazione di QE segnala nel monitoraggio di ieri oltre 2 euro la benzina con Agip-Eni e il diesel con Agip-Eni, Esso, Ip, Q8.

Ad ogni modo, come detto, il governo sembra orientato a mantenere il punto rispetto alla decisione di fine anno. C'è ovviamente anche un tema di coperture finanziarie non trascurabile. Mentre il governo Draghi ha potuto finanziare il taglio delle accise attraverso l'utilizzo dell'extra gettito derivante proprio dall'aumento del prezzo della benzina, questa possibilità è ora del tutto preclusa dato che, con la nota di aggiornamento al Def dello scorso settembre, l'esecutivo uscente ha incorporato quell'extragettito nei tendenziali, trasformando quelle maggiori entrate in incassi ordinari e quindi non dirottabili a copertura degli sconti.

C'è poi un tema di indirizzo sulla politica degli aiuti adottato anche sulla base delle recenti indicazioni dettate da Bruxelles e dall'Ufficio di bilancio: stop a bonus generalizzati e spazio piuttosto a interventi di sostegno selettivi. E in quest'ottica, all'interno del governo, viene considerata in qualche modo coerente la mancata proroga del taglio delle accise sulla benzina e sul gasolio che premia alla pompa sia chi possiede una Panda sia chi invece può girare con un Suv o con una fuoristrada.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINEA GOVERNATIVA
Resta la contrarietà
a sussidi non selettivi.
Si conta su un
assorbimento del calo
dei prezzi petroliferi

MISTER PREZZI
Il Garante ha poteri
di intervento ma non ci
sono prese di posizione
sulle ultime variazioni
di benzina e diesel

Inizio anno con caro carburanti.
Dal 2023 il mancato rinnovo del taglio
delle accise ha prodotto aumenti di 18,3
centesimi per benzina e diesel e di 6,1
centesimi per il Gpl



Peso: 32%



Peso: 32%